

DOPO IL BLITZ DEL 4. Le due imprese agricole con sede ad Adriano ma operanti a Cassibile sfruttavano i clandestini

«Schiavi» sui campi: aziende chiuse

Al provvedimento si aggiunge una sanzione di 42 mila euro

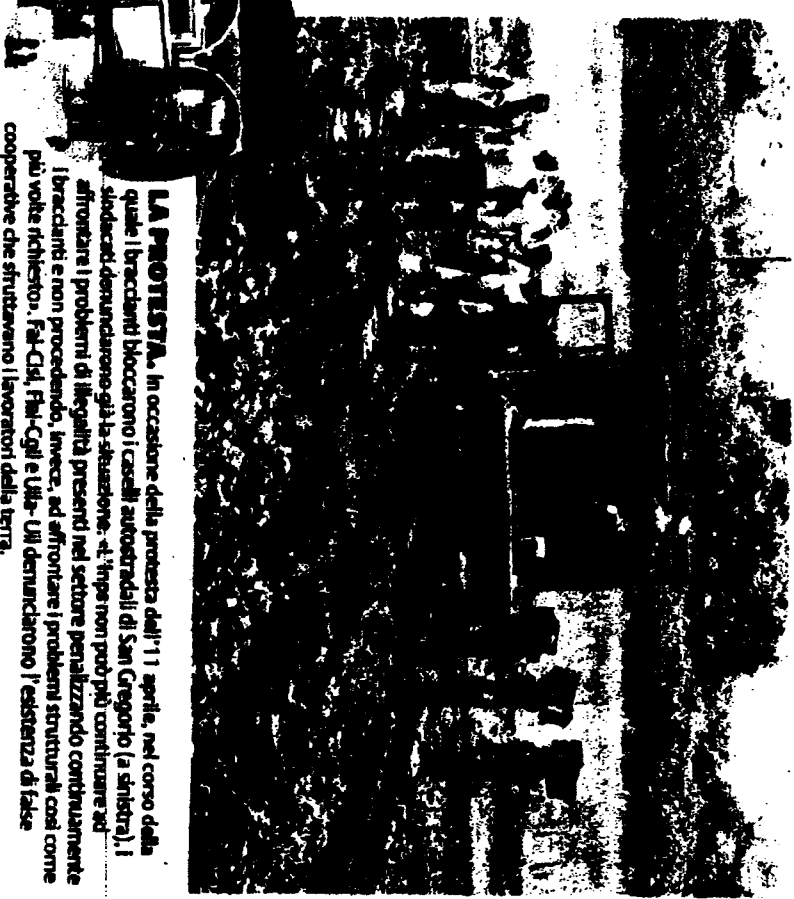
SARACENA. Preannunciate, sono arrivate le conseguenze per le due imprese agricole del Catanesi che avevano beneficiato del sistema irregolare di ingaggio di manovalanza, mettendo al lavoro immigrati clandestini: alle due imprese, colpite da multe, è stata anche ingiunta la sospensione delle attività.

Le due ditte, entrambe con sede legale ad Adriano, avevano preso in gestione appezzamenti di terreno nella frazione siracusana di Cassibile, con diversi tipi di colture. E per la raccolta delle patate avevano usufruito della conoscenza del territorio di un marocchino - già da tempo in loco - per avvantaggiarsi utilizzando mano d'opera a basso prezzo.

Il raggio era stato scoperto dalla Guardia di Finanza di Siracusa, che aveva arrestato lo scorso 4 aprile cinque persone, tra cui un catanese a cui le due imprese avevano affidato la responsabilità di gestire campi e lavoratori.

Dopo il blitz, le Fiamme gialle avevano aperto un nuovo filone di indagini sulle eventuali responsabilità nella vicenda delle aziende agricole. Due i fronti di attacco: da una parte l'ispettorato del lavoro ha verificato la posizione generale delle due imprese con l'Inps, e dall'altra gli stessi finanziati hanno controllato gli aspetti fiscali.

E' proprio dall'ispettorato del lavoro che è scaturito il nuovo colpo. Al momento del sopralluogo, nei campi cassibilesi sono stati trovati otto lavoratori in nero, sette dei quali privi del permesso di soggiorno. Gli ispettori del lavoro, dunque, hanno sospeso ogni attività delle due aziende.



LA PROTESTA. In occasione della protesta dell'11 aprile, nel corso della quale i braccianti bloccarono i caselli autostradali di San Gregorio (a sinistra), i sindacati denunciarono già la situazione: «L'Inps non può più continuare ad affrontare i problemi di illegalità presenti nel settore penalizzando continuamente i braccianti e non procedendo, invece, ad affrontare i problemi strutturali così come più volte richiesto». Fsl-Cisl, Fim-Cgil e Uil-Uil denunciarono l'esistenza di false cooperative che sfruttavano i lavoratori della terra.

AZIONE A TENACIA

Dopo gli arresti, i nuovi provvedimenti: l'ispettorato del lavoro e le Fiamme Gialle avevano scoperto il traffico in nero

Il provvedimento avrà comunque carattere temporaneo. Ma la punizione non è finita qui. Sono state infatti comminate sanzioni amministrative per 42.000 euro.

Quanto scoperto il 4 aprile è considerato dagli investigatori solo la punta

referimento per tutti quegli immigrati che sbarcano sulle coste siciliane alla ricerca di occupazione.

Ma riuscire ad intercettare le attività di inserimento al lavoro irregolare non è semplice: il fenomeno gode infatti di ampie fasce di copertura e collusione.

Per questo, sia la Guardia di finanza sia l'ispettorato del lavoro di Siracusa intendono proseguire con i controlli nella zona per contrastare un fenomeno che «non solo priva il lavoratore di qualunque garanzia previdenziale e contrattuale - afferma il dirigente dell'ispettorato, Giuseppe Reina - ma altera le condizioni di competitività delle imprese».

Il traffico di manovalanza in nero scoperto dalla Guardia di finanza era gestito da un marocchino. E il giro di sfruttamento del lavoro procurava ai caporalisti introiti di rilievo. Quasi banale lo esordio di braccia. Il caporale, alla guida di un Mercedes, all'alba di ogni mattina si fermava alla piazza centrale della frazione ed effettuava diversi carti umani (a gruppi di sei alla volta) per la tariffa pro-capite di 3 euro a cora. La media stimata era di dieci corse al mattino e altrettante di ritorno la sera. A questi ricavi si andava a sommare la percentuale percepita dal responsabile delle ditte catanesi che gli corrispondeva il 5% del salario riconosciuto agli extracomunitari.

Con il blitz di inizio aprile, finirono in manette non solo il caporale magrebino e l'incaricato aziendale, ma anche tre dei lavoratori extracomunitari che non avevano rispettato le imposizioni del foglio di via obbligatorio da tempo emesso a loro carico.